




ATTUALITÀ DEL POSSIBILE

a cura di
Gaetano Chiurazzi e Giacomo Pezzano

 **MIMESIS**



Volume pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione dell'Università di Torino
Progetto di ricerca CHIGRILO15



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Theoretica*, n. ??
Isbn: 97888575299??

© 2017 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383



INDICE

INTRODUZIONE <i>Gaetano Chiurazzi, Giacomo Pezzano</i>	7
TEORIA COMBINATORIA DELLA POSSIBILITÀ, DISPOSIZIONALISMO, IMMAGINE DIALETTICA: ELEMENTI PER UN CONFRONTO <i>Enrico Guglielminetti</i>	11
DINAMICA DELL'ATTUALITÀ. ESISTENZA E FONDAMENTO NELL'ULTIMO SCHELLING <i>Emilio Carlo Corriero</i>	21
CONSIDERAZIONI MARGINALI SUL "POSSIBILE" NELLA <i>EXISTENZPHILOSOPHIE</i> <i>Ugo Maria Ugazio</i>	37
L'ORA DEL POSSIBILE. DELEUZE E LA POSSIBILITÀ INTRA-FATTUALE <i>Giacomo Pezzano</i>	49
DAI MONDI POSSIBILI AI MODI POSSIBILI. PARADOSSI DI UNA POSSIBILITÀ SENZA <i>DYNAMIS</i> <i>Gaetano Chiurazzi</i>	65
LE SCIENZE SOCIALI E IL PARADIGMA ERMENEUTICO IN PAUL RICOEUR E HANS JOAS: LA LIBERTÀ COME CREATIVITÀ <i>Paolo Furia</i>	81
ESPRESSIVISMO ED <i>EMBODIMENT</i> : POLISEMIA E COMPLESSITÀ DELLA POSSIBILITÀ NELL'ANTROPOLOGIA FILOSOFICA DI CHARLES TAYLOR <i>Sergio Racca</i>	95
STORIE DI ESISTENZE POSSIBILI. L'ONTOLOGIA STORICA DI IAN HACKING COME FILOSOFIA DELLA POSSIBILITÀ <i>Gabriele Vissio</i>	107

INTERRUZIONE, FRAMMENTO E IMMAGINE. PER UNA GENESI DELLA (IM)POSSIBILITÀ <i>Rolando Longobardi</i>	123
TRA PERFORMANCE E ARTEFATTO. L'ATTO IMPROVVISATIVO COME PARADIGMA DEL POSSIBILE <i>Roberto Zanetti</i>	135
NIETZSCHE E BATAILLE: IL POSSIBILE E LA CHANCE <i>Marco Vozza</i>	151

INTRODUZIONE

I saggi raccolti in questo volume sono il risultato di un progetto di ricerca sul concetto di *dynamis* svolto presso l'Università di Torino e diretto da Gaetano Chiurazzi, progetto che si è concentrato innanzitutto sulle origini storiche e sulle implicazioni teoriche di tale concetto. La comparsa del concetto di *dynamis* (parola che possiamo tradurre con “possibilità”, “capacità”, “potenza”) come vero concetto filosofico, il cui rango ontologico è stato consacrato da Aristotele,¹ si può dire si collochi tra il V e il IV secolo a.C. ed è uno dei risultati più importanti – forse la più significativa acquisizione – del dibattito intorno all'eleatismo e al primo pitagorismo. In particolare, la definizione dell'essere come *dynamis* nel *Sofista* di Platone² sembra essere il punto di arrivo di una discussione che coinvolge non solo questioni specificamente metafisiche, ma anche matematiche.

L'ipotesi alla base di queste ricerche è infatti che la definizione contenuta nel *Sofista* sia l'esito del dibattito specificamente matematico, ma ricco di implicazioni filosofiche di notevole portata, innescato dalla scoperta delle grandezze incommensurabili, le quali furono chiamate da *Teeteto* con il termine *dynamis*.³ La “stranezza” logica e ontologica di tali grandezze lascia intendere che la dimensione del possibile costituirebbe una dimensione “altra” rispetto a quella dell'attualità, intrattabile logicamente, *diagonale* o – come pure potremmo dire – “obliqua”. Con ciò intendiamo alludere anche a quelle forme linguistiche che sono per così dire “laterali”, quali le flessioni o i cosiddetti “contesti obliqui”, con sui si esprimono delle variazioni rispetto alle forme fondamentali o normali. Potremmo insomma dire che in generale tramite questa nuova dimensione ontologica è tutto l'ambito della

-
- 1 Cfr. M. Crubellier, A. Jaulin, D. Lefebvre, P.-M. Morel (a cura di), *Dynamis. Autour de la puissance chez Aristote*, Paris - Louvain La Neuve – Dudley (MA), Peeters 2008.
 - 2 Platone, *Soph.* 247d-e.
 - 3 G. Chiurazzi, *L'ontologia dell'incommensurabile: da Heidegger a Platone*, in R. Dottori, I.M. Fehér, C. Olay (éd.), *Constellations herméneutiques*, Münster-Berlin-Wien-Zurich, LIT Verlag 2014, pp. 145-157.

modalizzazione dell'essere che viene aperto: il possibile, la *dynamis*, è la condizione di possibilità di ogni modalizzazione, di cui sono espressione, a livello linguistico, appunto le forme flesse, declinative, "lateralali".

La definizione dell'essere come *dynamis* nel *Sofista* risolve il problema a cui questo dialogo tenta di dare una risposta, quello della possibilità dell'essere falso, ovvero, in generale, di una modalizzazione minimale della realtà che consenta di distinguere il vero dal falso, la realtà dall'apparenza, il modello dalla copia. Ribadendo il nesso tra la *dynamis* e le grandezze incommensurabili, potremmo allora dire che essa costituisce una dimensione "altra", nel senso dell'*hétéron* che nello stesso *Sofista* assurge a genere sommo dell'essere, e quindi "irrazionale", ma ciò nonostante richiede al fine di spiegare le incongruenze e le difficoltà cui va incontro un'ontologia esclusivamente positiva, come sono quella eleatica, quella pitagorica e persino quella protagorea.⁴ Per una serie di ragioni che qui non possiamo riassumere, ma che sono forse facilmente intuibili, la categoria del possibile consente altresì di ripensare l'intero problema dell'ontologia e della metafisica occidentali, muovendo dalla discussione del primato che le forme "statiche" sostantivo-nominali o predicativo-proposizionali hanno avuto nella loro formulazione, a discapito di quelle "processuali", verbali, "modalizzanti", avverbiali, o più generalmente "flessive", preposizionali.⁵

A partire da queste ipotesi generali, qui necessariamente riassunte in forma schematica, la ricerca si è sviluppata, come mostrano i saggi qui presentati, concentrandosi quasi naturalmente su quella *lignée* filosofica che può essere considerata l'erede della nuova ontologia dinamica che nasce dalla rivoluzione concettuale messa in moto da Platone, ovvero quella tradizione che ha fatto del concetto di possibilità un concetto centrale e che va da Plotino a Duns Scoto, da Leibniz a Heidegger e Deleuze, passando per Kant, Schelling e Hegel, fino a giungere anche ad alcuni aspetti del dibattito contemporaneo nell'ambito della logica modale con autori come Kripke, Armstrong e Lewis, che rispetto a questa tradizione possono apparire estranei, eppure costituiscono – soprattutto oggi – un imprescindibile termine di confronto.

Gli aspetti teorici e la vastità dei campi a cui può essere applicata una riflessione di questo tipo è attestata dai testi qui presentati, che ovviamen-

4 C. Chiurazzi, *Salvare le differenze. Sulla necessità del non-essere nel Sofista di Platone*, in «Verifiche», XLIV, nn. 1-4, 2015, pp. 29-46.

5 Sul carattere "possibilizzante" e "diagonale" intrinseco alle preposizioni ha recentemente insistito anche M. Serres, *Il mancino zoppo. Dal metodo non nasce niente* (2015), tr. it. di C. Tartarini, Bollati Boringhieri, Torino 2016, soprattutto pp. 144-199.

te non intendono minimamente esaurirli ma presentare un ventaglio che, ovviamente, mostra gli interessi particolari dei vari autori. Ci sono tuttavia alcuni fili che li percorrono e che possono essere esplicitati nella maniera seguente.

In primo luogo, la modificazione del concetto di realtà. Evidente soprattutto in Kant, ma già preparata da Leibniz, la valorizzazione ontologica del possibile comporta una dinamicizzazione del reale, che conduce alla distinzione tra un concetto metafisico di realtà (*Realität*) e uno fisico (*Wirklichkeit*). La tradizione filosofica a cui la ricerca intende richiamarsi, che va da Plotino a Deleuze, passando per Schelling e Heidegger, fa proprio un concetto di realtà più vicino a quello della fisica moderna che non a quello della metafisica sostanzialistica, ossia concepisce la realtà come divenire e trasformazione, il che richiede l'intervento del concetto di *dynamis*. Come sottolineano soprattutto Guglielminetti, Corriero, Pezzano e Chiurazzi, in questo modo l'ontologia si apre al tempo, alla storia e all'innovazione, e la possibilità logico-ricombinatoria viene sostituita da – o perlomeno affiancata a – quella fisico-disposizionale, maggiormente in grado di rendere conto degli aspetti dinamici della realtà.

In secondo luogo, abbiamo la correlata riformulazione del concetto di esistenza. Fare del possibile una categoria ontologica consente – come evidenziano particolarmente Corriero e Ugazio – di mettere in discussione l'immediata identificazione dell'esistenza con la fattualità materiale o con l'attualità, intesa quale completezza e pienezza di determinazione, il che chiama in causa figure – come emerge per esempio nei saggi di Guglielminetti, Longobardi e Vozza – quali l'inaudito, l'interruzione e la sospensione.

In terzo luogo – e qui ci riferiamo ai contributi di Pezzano, Racca, Zannetti, Longobardi e Vozza – il tema della possibilità richiama l'idea del carattere pluridimensionale del reale e dell'esperienza come accrescimento, dell'espressione e più in generale del ruolo che l'immaginazione, la creatività e la virtualità (l'arte in senso generale) hanno nella configurazione del nostro modo di concepire ed esperire la realtà, nel suo allargamento e nella sua intensificazione.

In quarto luogo, si profila la rilevanza del concetto di possibilità sul versante più strettamente pratico-sociale. Il problema di concepire dinamicamente le condizioni di possibilità in senso effettuale o genetico attraversa tanto – come mostra Vissio – il campo dell'epistemologia storica, con l'analisi dei modi in cui gli oggetti e le pratiche iniziano a esistere, quanto – come spiega Racca – il terreno dell'etica e dell'antropologia filosofica, con la questione delle dinamiche di espressione e riconfigurazione situate

dell'identità e della società, quanto ancora – come nel caso del saggio di Furia – il dibattito delle scienze sociali, con l'indagine sulle possibilità concrete del soggetto, concepito come agente creativo e non più mera appendice di strutture o supporto di funzioni.

In quinto e ultimo luogo, viene delineato l'apporto dinamizzante del possibile nella riflessione estetica contemporanea. Ciò sia in ambito "continentale", dove per esempio – come ricostruisce Vozza – il possibile si presenta come quella potenza di metamorfosi che consente al soggetto, inteso esso stesso quale opera d'arte, di esperire nuove modalità di vita trasformando prerogative emotive, attitudini affettive e predilezioni estetiche, sia in ambito "analitico", dove per esempio – come discute Zanetti – il concetto di improvvisazione si fa largo nell'ontologia della musica per tematizzare l'irriducibilità del possibile a una possibilità "statica", già preesistente e semplicemente riprodotta dall'atto esecutivo, che finirebbe alla fine per cancellare lo spazio "dinamico" proprio del processo creativo in senso stretto.

Lo scopo di questo progetto di ricerca è in fin dei conti ben riassunto dal titolo che si è voluto dare a questo libro, *Attualità del possibile*. Per un verso, infatti, esso vuole rivendicare l'attualità di un concetto che difficilmente può mai essere cancellato dalla riflessione filosofica, soprattutto se essa pretende di essere, come deve essere, pensiero critico, ossia volto in qualche modo a cogliere nel reale quegli aspetti irrealizzati, laterali, alternativi, che ne mettono in dubbio la definitività; si può anzi dire che non c'è pensiero veramente critico senza la possibilità, un nesso che non a caso è fortemente sancito dalla formulazione kantiana della filosofia critica in quanto indagine sulle condizioni di *possibilità* di qualcosa: senza la dimensione del possibile non c'è spazio – letteralmente – per il pensiero critico. Per un altro verso, il titolo del libro vuole alludere anche al fatto che affermare l'attualità del possibile significa affermare una concezione della stessa realtà come suscettibile di cambiamento, in movimento, che Aristotele definì appunto come "atto di ciò che è in potenza" (Aristotele, *Phys.* 201a 11-12). Contribuire alla discussione e alla comprensione del senso di questa *attualità del possibile* – inteso come istanza critica e di trasformazione – è quel che i lavori che compongono il presente volume si prefiggono.

Gaetano Chiurazzi e Giacomo Pezzano
Torino, settembre 2016